



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0012837 del 06/05/2014

Il sottoscritto Ciacca Cesare, in proprio e insieme agli abitanti e proprietari della Frazione di Chiatri e di Monti di Chiatri del Comune di Lucca, sotto generalizzati – la cui raccolta firme sarà proseguita nei prossimi giorni

formulano e presentano

le seguenti osservazioni sul procedimento amministrativo preordinato all'apposizione del vincolo per l'esproprio e/o l'imposizione coattiva delle servitù di elettrodotto, in base al combinato disposto dell'art. 7 e ss. della L. 7 agosto 1990, n. 241 e del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, in relazione all'intervento progettato da TERNA S.p.A. denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca, per le zone di Chiatri, Maggiano, Nozzano, Massarosa, Balbano, Compignano, Fibbialla, Camaiole, e di Pisa per le zone di San Giuliano Terme, Vecchiano, dopo avere avuto dalla Terna S.P.A. pubblica notifica in data 20.03.2014 sul quotidiano il Tirreno e sul Corriere della Sera e sul il quotidiano "La Nazione" il 17.4.2014.

Ciascuno dei firmatari fa proprie le ragioni e le osservazioni generali sotto indicate e si riferisce ai propri rispettivi mappali catastali secondo le pubbliche notifiche di cui sopra; si riferisce, altresì, alle proprietà e alle abitazioni in cui vive e/o lavora. Peraltro, si rileva che alcuni immobili sono stati omessi o trascurati dal progetto Terna, pur prevedendo questa di passare con i cavi degli elettrodotti accanto agli stessi, anche a poche decine di metri di distanza. E' da rilevare, infine, che nella pubblica notifica di cui sopra sono elencati strettamente i mappali sui quali cade la servitù di elettrodotto e l'esproprio per la base dei tralicci, ma, ai fini della tutela della salute e della protezione dell'ambiente, del paesaggio e del valore degli immobili sono direttamente coinvolti e mortificati altri mappali, altre proprietà completamente omessi dal progetto Terna.

Si rivolgono al:

Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per l'Energia Nucleare e le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica Divisione ITT Reti elettriche
Via Molise, 0187 ROMA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Tutela del Territorio e le Risorse idriche Divisione IX Assetto e rappresentazione cartografica del territorio Sezione elettrodotti
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Via (1) Colombo, 44
00147 ROMA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Via di San Michele, 22 00153 ROMA

Regione Toscana in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore
Piazza dell'Unità Italiana, 1
50123 FIRENZE
Alla Provincia di Lucca in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore
Piazza Napoleone Palazzo Ducale
55100 LUCCA
Al Sindaco del Comune di Lucca
Via Santa Giustina, 6
55100 LUCCA



Premettono che

- il 20 marzo 2014 la società TERNA S.p.A. ha pubblicato sui quotidiani "Il Tirreno" e "Corriere della Sera" e il 17.04.14 su "La Nazione" l'avviso al pubblico con cui ha reso noto la propria richiesta al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di rilascio di autorizzazione alla realizzazione del progettato intervento di riassetto delle opere elettriche denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca" nonché la propria richiesta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali di pronuncia di compatibilità ambientale relativamente allo stesso intervento.

Tale intervento viene ad interessare ambiti territoriali ricadenti nei Comuni di Lucca, Massarosa, Camaiore, San Giuliano Terme, Vecchiano – e per quel che riguarda il sottoscritto - i propri terreni e la propria abitazione ai Monti di Chiatresi di Lucca, via per Monti di Chiatresi n. 226/B -, icem per i beni e le abitazioni di tutti gli altri Chiatresi.

Rispetto alla complessità dell'intervento previsto da TERNA S.p.A. ed all'estensione dell'ambito territoriale interessato si rileva una assoluta carenza di adeguate informazioni a tutti i soggetti interessati. Infatti, il sottoscritto come tutti gli altri cittadini, proprietari di terreni interessati dai vincoli di servitù e di esproprio, non hanno ricevuto alcuna informazione sul progetto e non sono stati in alcun modo notiziati della sua elaborazione. Di uno stravolgimento così grave del Loro Habitat e di un così micidiale rischio per la propria salute ne sono venuti a conoscenza, burocraticamente, solo ed esclusivamente in occasione della pubblicazione dell'avviso al pubblico sui quotidiani del 20 marzo scorso.

Eppure, la Terna s.p.a. ha sottolineato di avere informato il Comune di Lucca da circa un anno e da tempo il suddetto Comune, al pari di altri fra i Comuni interessati, ha sottoscritto un verbale del tavolo tecnico che è servito ad una prima individuazione delle fasce di fattibilità delle nuove linee.

Mentre si preparava e si addensava un tale drammatico e gravoso evento, il sottoscritto, come gli altri cittadini non hanno avuto alcun segnale, alcun preavviso di ciò, e quando ne hanno avuto cognizione con la pubblica notifica di cui sopra, la Terna aveva già presentato la richiesta di autorizzazione e di pronuncia di compatibilità alla costruzione e all'esercizio al Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero per i beni e le attività culturali.

Data, poi, la ristrettezza del tempo per le presenti osservazioni, è risultato e risulta tuttora assai difficoltoso consultare in modo efficace la notevole mole di documentazione del progetto, ciò in palese violazione delle norme e dei principi volti a garantire la pubblicità dei procedimenti che vengono ad incidere su diritti ed interessi dei privati cittadini, anche tenuto conto di quanto espressamente sancito dall'art. 52-bis del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e dagli artt. 23 e 24 del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152),

tutto ciò premesso

ritengono di dover evidenziare sin d'ora i seguenti profili di illegittimità, improcedibilità, carenza progettuale ed infattibilità dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. per il riassetto della rete 380 e 132 Kv nell'area di Lucca:

Rischio per la salute umana: poiché l'intervento risulta progettato in un ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di contesti abitativi e di edifici abitati anche da interi nuclei familiari con figli in tenera età, si rileva il grave rischio di effetti dannosi sulla salute umana causati dall'inquinamento acustico e dai campi elettromagnetici.

In particolare gli effetti di quest'ultimi possono consistere in alterazioni delle funzioni neurali e neuromuscolari, alterazioni del sistema immunitario, ecc. E evidente la preoccupazione che la prossimità della stazione elettrica e delle linee elettriche, così come progettate da TERNA S.p.A., ai luoghi indicati comporti gravi e irreversibili effetti dannosi per la salute umana.

Questa preoccupazione è giustificata anche dal fatto che secondo il Documento "ISS-Ministero Ambiente-Indicazioni per gli studi di impatto ambientale" con riferimento alla componente "salute pubblica", per quanto riguarda la componente campi elettromagnetici (par. 9.4 "Quadro di riferimento ambientale") è necessario che "in corrispondenza di insediamenti abitativi, al fine di una più completa valutazione delle conseguenze sanitarie sulla popolazione, anche in relazione ad

ipotizzabili effetti a lungo termine, è opportuno che i calcoli (dei CEM) si estendano a distanze tali che i livelli di induzione magnetica siano dell'ordine del microtesla o inferiori", ovvero un valore molto inferiore a quello di 2.89 microtesla calcolato per la struttura ID 3 (cat. 3, struttura classificabile come recettore sensibile, destinata ad uso abitativo) nell'Appendice D "Valutazione del campo elettrico e magnetico e calcolo delle fasce di rispetto -- Relazione Tecnica" (pag. 21) della documentazione progettuale di TERNA S.p.A.

A conferma degli effetti dannosi che i campi elettromagnetici possono provocare sulla salute umana, c'è la classificazione di quest'ultimi come possibili agenti cancerogeni per l'uomo da parte dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (ARC) nella monografia n. 80/2002; tale classificazione si basa sulle evidenze epidemiologiche che indicano un aumento significativo del rischio di ammalarsi di leucemia infantile a causa dell'esposizione residenziale a campi magnetici sull'ordine dei 0.3-0.4 microtesla. Non solo, in base al "Documento congiunto dell'ISS e dell'ISPESL sulla problematica della protezione dei lavoratori e della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici ed a campi elettromagnetici a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz" *"per esposizioni superiori a 0.6 microtesla il rischio aggiuntivo supera il rischio di fondo di mortalità per leucemia infantile e, in corrispondenza di esposizioni più elevate, superiori a circa 2 microtesla, il rischio aggiuntivo supera il valore del tasso di mortalità per cause accidentali (quest'ultimo particolarmente rilevante in età pediatrica)"*. Sempre a conferma degli effetti dannosi sulla salute umana che si possono concretizzare a causa della realizzazione delle opere elettriche progettate da TERNA S.p.A. occorre richiamare anche il rapporto ISTISAN "04/01 Approccio metodologico multidisciplinare allo studio degli effetti neurocomportamentali associati all'esposizione al campo magnetico a 50 Hz" nel quale vengono riportati studi che hanno individuato l'esistenza di un nesso tra disturbi neurocomportamentali ed esposizione cronica a campi magnetici anche per valori di 0.2-0.6 microtesla.

Alla luce di quanto sopra, le apodittiche affermazioni della Terna di sicurezza per la salute degli impianti in progetto sono prive di fondamento scientifico.

Peraltro, la Corte di Cassazione, con la sentenza civile n. 22148 del 29 ottobre 2010, ha dichiarato che a) il danno alla salute che può derivare dai campi elettromagnetici è decisamente superiore rispetto all'indennità per l'elettrodotto, in quanto il diritto alla salute non è espropriabile né comprimibile, b) l'esistenza dei campi magnetici, anche se la loro dannosità non è provata con certezza in sede scientifica, incide, comunque, per il rischio possibile o probabile, sull'acquirente "medio" e comporta una riduzione dei valori venali e quindi anche tabellari dei terreni sui quali incide l'asservimento.

Ai fini della tutela della salute è inammissibile ed inaccettabile anche il rischio di danno alle esposizioni elettromagnetiche nelle misure indicate dalla Terna.

La tutela della salute riguarda un diritto fondamentale ed incompressibile dell'individuo e interesse della collettività (art 32 Costituzione). Tale diritto non può e non deve essere sottovalutato anche se le vittime della sua eventuale lesione siano – e non lo sono – poche.

A tale proposito, al Sindaco di Lucca, che finora non pare abbia preso posizione a difesa degli abitanti di Chiatri, come invece il Sindaco di Vecchiano per i propri cittadini, è bene ricordare che Egli è responsabile anche civilmente degli eventuali danni che gli esponenti eventualmente verrebbero a subire se il progetto Terna andasse avanti.

Nel caso del sottoscritto Ciacca Cesare, le linee dell'elettrodotto della 132 kV, che scendono dalla soprastante cima del Colle, denominato catastalmente "Colle", situato sopra a propria casa, verso un più basso pilone in direzione di Chiatri basso, secondo il progetto Terna, passerebbero a qualche decina di metri dalla propria abitazione, quasi ad altezza della apertura delle finestre, con grave danno dell'immobile, deturpato e svalorizzato dall'opera suddetta e con stravolgimento del paesaggio.

Di tale specifico profilo riguardante la casa del sottoscritto Ciacca il progetto Terna non fa menzione e non lo evidenzia affatto. Si tratta di una vasta villa, la cui visuale con vista sul mare viene tagliata, a pochi metri di distanza, dai cavi dell'elettrodotto.

Nella fattispecie si provocherebbero tre danni: danno alla salute, danno all'ambiente e al paesaggio, danno di grave svalutazione economica dell'immobile, che prospetta verso il mare Tirreno, vede il

lago Massaciuccoli, vede il faro del Tino di La Spezia, vede in lontananza la zona di Genova, vede, in certi momenti di aria tersa, i monti della Francia (le Alpi Marittime) digradanti in una maestosa linea verso Barcellona, in Spagna.

Da altri punti vicini di osservazione si apre la pianura e la città di Pisa e, in lontananza, Livorno. La zona di Chiatri e di Monti di Chiatri, nel punto della proprietà del sottoscritto Ciacca rientra nell'aria soggetta a vincolo paesaggistico e di inedificabilità. Il medesimo spregio, con rischio per la salute, con svalorizzazione dei beni, con deturpazione del meraviglioso paesaggio, unico per il Comune di Lucca, se venisse eseguito il progetto Terna, si verificherebbe per le case e i terreni di tutti i Chiatresi.

Impatto sul paesaggio e sull'ambiente: E' certo, senza ombra di dubbio l'impatto oltremodo negativo e di deturpazione sul paesaggio e sull'ambiente: si contesta il grave ed irreparabile impatto sul paesaggio sia a causa del valore dell'area interessata dall'intervento (che verrebbe irrimediabilmente alterata, da un punto di vista visivo, dalla realizzazione del progetto), sia a causa della presenza in prossimità delle opere progettate di manufatti edilizi storico-artistici di pregio come "Villa Paolina", "il Castello di Nozzano" (il quale nella nota prot. n. 20131 del 30 dicembre 1997 della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Pisa è riconosciuto "*di notevole interesse storico artistico e paesaggistico*"), i Castelli di Castiglione, di Cotone e la torre dell'Aquila. Le zone, infatti, attraversate dai nuovi tracciati delle linee 380 Kv e 132 Kv risultano attualmente caratterizzate da terreni collinari prevalentemente boscati, di alto pregio naturalistico e quasi incontaminati, da colline con borghi incastellati, da valli strette e da ecosistemi delicati e fragili; a conferma del notevole valore paesaggistico di queste zone sono previsti dei vincoli paesaggistici ex D.lgs. n. 42 del 2004 per la presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico, come risulta anche dagli elaborati cartografici progettati da TERNA S.p.A. ("Relazione paesaggistica - Vincoli Paesaggistici"). L'impatto ambientale e paesaggistico provocato dall'insediamento in questo contesto di tralicci di circa 20 mt di altezza, lungo un percorso di oltre 26 km, visibili non solo dalle colline e dagli insediamenti esistenti, ma anche dalle valli, unitamente ai cantieri che la realizzazione di tale progetto richiede, è insostenibile e devastante. L'inaccettabile gravissimo deturpamento paesaggistico viene a colpire in sintesi territori di particolare pregio ambientale, storico, archeologico, culturale, sconvolgendo e condizionando irreversibilmente, con gravissimi danni economici, anche l'economia locale che da decenni si basa, in crescendo, su un turismo di qualità amante di un paesaggio unico quale quello che attualmente esiste in queste zone. Si evidenzia che i tralicci, previsti nel progetto di Tema, proprio per le loro caratteristiche intrinseche, non sono in alcun modo mitigabili con tutti quegli elementi che normalmente vengono impiegati per la salvaguardia del territorio circostante nel contesto di un'opera (elementi di mitigazione e di compensazione). Si rileva inoltre, il rischio di eccessivo impatto sull'ecosistema esistente nell'ambito territoriale interessato dall'intervento progettato da TERNA S.p.A., che presenta specie animali come daini, cervi, tassi e cinghiali; la costruzione di una linea elettrica, infatti, provoca alterazioni irreversibili sugli ambienti naturali attraversati dal suo tracciato incidendo gravemente sulla flora e sulla fauna ivi presenti. Uno degli effetti più ricorrenti consiste nella modificazione della qualità trofica di un ambiente naturale provocando anche la scomparsa di specie animali oggi presenti. Sono stati notati dagli abitanti di Chiatri alberi e rami seccati sotto la linea elettrica di 132 Kv già esistente. Si deve ragionevolmente temere che il fenomeno si moltiplichi e si aggravi sotto e lungo il tracciato dei nuovi elettrodotti in progetto, fra cui la linea 380Kv. In linea generale si evidenzia che il progetto Tema non rispetta i "criteri" ambientali previsti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e quindi i criteri espressi nel DPCM 12/12/2005 di congruità, compatibilità e coerenza dell'intervento con il territorio. Peraltro nella stessa relazione paesaggistica si riscontrano incongruità; infatti si menziona la riduzione di interferenza visiva attraverso la riduzione dei sostegni, quando è evidente che la tortuosità del tracciato aumenta sensibilmente l'impatto, sormontando addirittura alcune cime collinari, in particolare dicasi per il Monte Castellaccio (al confine tra Lucca e Massarosa). Altro aspetto di incongruenza è l'attraversamento di zone con vegetazione tutt'altro che "assente o rada" come invece riportato, in quanto molte zone di intervento sono boschive. Questo è un appunto relativo sia per la fase realizzativa, ma anche e soprattutto per la fase di esercizio e di manutenzione. E' importante sottolineare che il paesaggio, le bellezze panoramiche e così pure i punti di belvedere sono importanti beni paesaggistici, riguardo ai quali la Regione Toscana ha delineato direttive e posto obblighi di rigorosa tutela ai Comuni.

Rischio di impatto su aree di interesse archeologico: si rileva che il nuovo percorso delle linee elettriche interessa zone qualificate ad alto ed a medio rischio archeologico, e come zone a particolare rischio archeologico; a titolo esemplificativo si cita il pregiato sito di Castiglioncello. Come viene riportato nella stessa relazione archeologica di Tema, che tra l'altro non risulta esaustiva in quanto priva di rilievi e saggi di dettaglio dei siti, viene riconosciuto che si va ad interferire con aree con criticità elevata, in particolare sul Monte Castellaccio, ove sono previsti ben quattro sostegni in area di interesse archeologico.

Da segnalare che in questi ultimi anni molti beni e siti sono ancora in attesa di catalogazione da parte sia del Ministero che delle competenti SSBBA.

E' rilevante rievocare la presenza dei ruderi del castello di Chiatri, risalente a prima degli anni '1000. Ivi dentro il perimetro delle mura, sono stati reperite negli anni 1930, del secolo scorso, monete con l'effigie di imperatori romani, secondo quanto raccontato da anziani abitanti di Chiatri. Ivi mai defunti. Il castello di Chiatri fu oggetto, secondo quanto risulta presso la Biblioteca Governativa di Lucca, verso l'anno 1200, di una feroce guerra fra il castellano e il Comune di Lucca. Il castellano aveva rapito la principessa Ermengarda, di cui si era invaghito e che transitava in pellegrinaggio di devozione verso Roma, figlia del re Lotario, il cui stato si estendeva fra le terre della Inghilterra e della Francia. Di Ermengarda rimane una maestosa lapide in latino nel Tribunale di Lucca, antica costruzione, poi rimaneggiata, e nel cimitero del convento delle suore di S. Giustina, risalente all'epoca sopra menzionata. Il cimitero, è di epoca medievale, residuo nelle cantine del Tribunale stesso. Ivi, durante la ricerca archeologica svolta prima dei lavori di ristrutturazione e trasformazione del vecchio Ospedale settecentesco nell'attuale Palazzo di Giustizia, fu scoperta una tomba, nello stesso sito di cui sopra, più ampia delle altre e decorata con una distintiva ricercatezza, ove furono trovati due scheletri di un uomo e di una donna. Si trattava, secondo una interpretazione storica che tiene conto della vicenda del rapimento di Ermengarda, di cui sopra, dello scheletro di questa assieme al fratello Silao. Infatti, Ermengarda, che aveva acconsentito alle nozze con il castellano, si era più tardi ritirata nel convento di S. Giustina, esistente in una parte dell'attuale Palazzo di Giustizia, ove pure si era rifugiato il fratello Silao, vescovo di una città del Nord. Anziché annientare la storia e il paesaggio di Chiatri con i mostri dei tralicci e dell'elettrodotto della Terna, dovrebbe essere prevalente l'interesse del Comune di Lucca a valorizzarne il valore sociale, turistico, paesaggistico, storico secondo le direttive della Regione Toscana.

Rischio idrogeologico: si rileva il rischio dell'intensificazione e dell'aumento del già consistente numero di eventi di frana e di alluvione che si verificano costantemente nella zona interessata dalla realizzazione del progetto presentato da TERNA S.p.A., vista la già attuale instabilità ditale territorio, che certamente non è in grado di sopportare e sostenere la realizzazione di un intervento così massiccio ed invasivo. A testimonianza di questa fragilità idrogeologica occorre ricordare i recenti eventi franosi e alluvionali che hanno interessato le zone di Chiatri, Compignano e di Castiglioncello. Non solo: la fragilità del territorio interessato dall'intervento trova ulteriore conferma nei dati che emergono da rapporto ora elaborato da ANCE-Cresme sul rischio frane ed alluvioni in Toscana e reso noto proprio da notizie stampa di questi giorni (si veda "la Nazione" dell'8 aprile 2014 e "La Repubblica" del 10 aprile 2014).

Rischio di non realizzabilità in concreto del progetto: data la natura prevalentemente collinare e boschiva dei territori interessati dal nuovo tracciato dell'elettrodotto progettato da TERNA S.p.A., privi di vie di accesso idonee a sostenere il passaggio dei mezzi pesanti necessari per la costruzione dell'elettrodotto e di zone adeguate per installare i cantieri, e considerate soprattutto le criticità idrogeologiche dei territori medesimi, continuamente soggetti ad eventi di frana e di alluvione, è certo che l'intervento progettato dalla società sia in concreto non realizzabile, pena l'aggravio di una situazione territoriale già instabile non idonea a sopportare un intervento ditale portata.

Mancata valutazione di alternative progettuali: si contesta l'illegittimità dello Studio di impatto ambientale redatto da TERNA S.p.A. poiché risulta in contrasto con l'art. 22, co. 3 lett. d) del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152), il quale, tra le informazioni che questo studio deve riportare, prevede l'indicazione di "una *descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta sotto il profilo ambientale*". Questa norma, infatti, risulta violata nel caso di specie, dal momento che le alternative prese in esame da TERNA S.p.A. nello Studio di impatto Ambientale - Quadro progettuale (pag. 60 e ss.) non possono evidentemente essere considerate e qualificate come delle alternative effettive all'ipotesi progettuale che la società proponente intende realizzare; le differenze, infatti, tra queste ipotesi sono minime ed impercettibili, tali da considerarle simili, se non identiche.

Utilizzo della Cava di Batano come discarica di rifiuti: si rileva che la Cava di Batano (area su cui deve essere realizzata la nuova stazione elettrica) risulta che sia stata autorizzata come impianto di recupero rifiuti autorizzato in procedura semplificata, dal marzo 2003 al settembre 2007 - autorizzazione per rifiuti costituiti da fanghi inerti (autorizzazione per 50.000 t/anno), rifiuti di rocce da cave autorizzate (autorizzazione per 15.000 t/anno), terre e rocce di scavo (autorizzazione per 80.000 t/anno). Risulta, inoltre, che nel periodo precedente la presentazione del progetto, TERNA S.p.A. abbia effettuato delle caratterizzazioni all'interno di tale Cava (di cui si può dare la prova mediante documentazione fotografica), i cui risultati, però, non sono stati resi noti. Si ritiene, quindi, necessario effettuare uno studio di tale terreno per evitare che l'eventuale presenza di rifiuti nocivi possa provocare danni ambientali nel momento in cui si effettuassero i lavori di realizzazione della stazione

elettrica.

Limitazione del diritto di proprietà e danno economico: si contesta, infine, che l'esproprio e/o l'imposizione coattiva della servitù di elettrodotto sui terreni interessati dall'intervento progettato da TERNA S.p.A. comportano una totale e gravissima limitazione del diritto di proprietà, dal momento che l'immobile dello scrivente viene a perdere completamente (o comunque in maniera assai significativa) ogni adeguato valore economico pregiudicando così l'utilizzo del bene. Accanto e intorno all'abitazione il sottoscritto ha terreni, fra cui quello del mappale 38, suindicato, che si estendono fin sotto l'elettrodotto. Le caratteristiche del quale, sono tali che il detto impianto li sovrasta a pochi metri da terra. Il sottoscritto, impaurito da tale situazione, - se il progetto Terna verrà eseguito - abbandonerà e non coltiverà più l'oliveto detto.

Il sottoscritto Ciacca Cesare, per quanto riguarda la Sua proprietà, ribadisce che il progetto Terna non fa menzione della suindicata Sua abitazione e non pone in rilievo che i propri terreni sono vicini e sottostanti di pochi metri all' elettrodotto della 132KV

La stessa osservazione vale per le proprietà e per i terreni di tutti gli altri sottoscrittenti in riferimento alle particelle catastali menzionate e non menzionate nelle comunicazioni pubbliche e di cui sopra.

Per i sopradetti profili di illegittimità, improcedibilità, carenza progettuale ed infattibilità dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. per il riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca, gli scriventi, se il detto progetto viene eseguito, gravemente danneggiati in tutti i profili illustrati

chiedono

che i Ministeri competenti nonché tutte le Amministrazioni locali nel cui ambito ricadono le opere interessate dal progetto presentato da TERNA S.p.A. oppongano formale diniego alla sua realizzazione

chiedono altresì

che vengano sin d'ora sospesi tutti i termini dei procedimenti attivati da TERNA S.p.A. anche al fine di garantire una effettiva partecipazione a tali procedimenti di tutti gli interessati, ai quali sino ad oggi è stato precluso l'effettivo esercizio dei loro diritti di partecipazione tenuto conto del breve lasso di tempo (solo 30 GIORNI) concesso per la presentazione di loro contributi, rispetto alla complessità dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. e alla grave circostanza che risulta tuttora assai difficoltoso consultare in modo efficace la notevole mole di documentazione del progetto, vista la indisponibilità di tale progetto in formato cartaceo e/o digitale presso le Amministrazioni interessate dall'intervento e la sua non piena ed idonea accessibilità dal sito della società proponente;

chiedono ulteriormente

che le Amministrazioni locali nel cui ambito territoriale ricadono le opere progettate promuovano, anche a tutela della salute dei propri cittadini nonché dell'ambiente in cui essi vivono, ogni necessaria iniziativa per verificare se realmente si rende necessaria l'esecuzione dell'intervento programmato da TERNA S.p.A. e, in caso di risposta affermativa, vengano individuate una o più diverse soluzioni progettuali rispettose delle norme costituzionali (art. 32 Cost.) poste a tutela della salute di ogni individuo e dell'integrità dell'ambiente in cui esso vive o dimora, atteso che gli studi condotti dalla Terna, in regime di monopolio sul mercato, sono finora privi di dialettico confronto con chiarezza e di oggettività. Inoltre, i sottoscritti chiedono che venga disposta una inchiesta pubblica sui problemi sopra esposti con la partecipazione dei Comuni interessati e con la partecipazione dei cittadini, proprietari ed abitanti, coinvolti nella vicenda dei progettati elettrodotti, con possibilità per i privati e per i comitati di autotutela di nomina di consulenti tecnici di valutazione. E' da sottolineare che il progetto della Terna afferma contro la realtà e la verità che gli elettrodotti da costruire avranno un minimo impatto a livello paesaggistico e della salute pubblica, quando invece si porranno in evidenza come dei veri e propri ecomostri provocando, di fatto, con una probabilità altissima, un disastro ambientale, economico, e di GRAVE RISCHIO alla pubblica salute. A tale ultimo proposito le discussioni scientifiche sulle distanze di sicurezza indicano la necessità/opportunità di misure diverse e molto superiori rispetto a quelle indicate unilateralmente dalla Terna.

Esempio eclatante della grave carenza di analisi del progetto Terna è la mancanza di qualsiasi riferimento agli effetti di maggiore propagazione del suono e del rumore e delle onde

elettromagnetiche provocata dalle linee degli elettrocondotti in conseguenza della grande umidità che, specie la notte, scende su Chiatri per la vicinanza del lago di Massaciuccoli e del mare.

Sono inoltre da approfondire, in un contesto complesso quale quello proprio di queste zone collinari la congruità delle distanze degli elettrocondotti rispetto alla brusca variabilità dei dislivelli naturali, riguardo ai quali la Terna è rimasta generica e sommaria.

E' inoltre necessario un esame più esaustivo circa la necessità di tali elettrocondotti in un trend a lungo termine di crisi economica nazionale, di notevole riduzione dei consumi e del fabbisogno di medie e grandi imprese, di spostamento sempre più massiccio delle valutazioni progettuali, come da direttive della Regione Toscana, verso lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Sotto tale profilo è da studiare se i programmi e le strategie aziendali della Terna siano piuttosto funzionali ad una propria politica aziendale ed autoreferenziale di tornaconto (ved. le eventuali vendite di energia elettrica all'estero), anche in contrasto con le direttive della Regione Toscana che ritiene l'ambiente e il paesaggio un bene tangibile ed intangibile, essenziale per lo sviluppo socio-culturale-economico della Regione.

Allegati documenti di identità.

Lucca, 18 aprile 2014

Firma Cesare Ciacca

n. PARTICELLA FOLLIO 95 PARTICELLA 20 E 30
res. VIA MONTI DI CHIATRI 1746 LUCCA 55100
proprietario ANGELO ROBERTO CF NGL RRT UUB14 E715C.

documento di riconoscimento

n° PARTICELLA FOLLIO 95 PARTICELLA 33
PROPRIETARI
ANGELO ROBERTO E LANDUCCI MIRELLA (MOGLIE)

ANGELO ROBERTO CF NGL RRT UUB 14 E715C.

LANDUCCI MIRELLA CF LND MLL U9 R165E715B

VIA MONTI DI CHIATRI N° 1749 LUCCA 55100

FIRMA Angelo RLL

FIRMA

Landucci Mirella